

vele 40 dil Turco, et exercito per terra, et per non haver letere non li dè fede, et cussi per molti vien fato. Da Barzelona dove è zonto Sua Cesarea Maestà non vien scritto Sua Maestà voglia tuor la impresa dil Zer, come prima se iudicava, et in questo regno veniria qualche numero di fantarie per soi sapientissimi rispetti. Il galion armado a Napoli parti per andar in Barbaria; l'altra nave, per non haver piezarie di dar, si sta qui al porto Consalvo, con segurtà de non partir, non dando la piezaria. Fanti 800 spagnoli venuti di Napoli, il resto di 500 mandati a Coron, si stà in Saragosa, nè di Coron è alcuna nova con verità. L'altissimo Dio l'habbi in custodia. Non si parla de pretio de formenti nè in le fosse, nè in li magazeni non vi restarà niente. Le 13 fuste, sono dil Judeo, non andaria a Zerbi, ma staria atorno questo regno. Nostro Signor Dio el guardi ogniuno.

Di Caodistria, di sier Alexandro Soranzo podestà et capitano, di 23, ricevute a di 26. Zonze de qui la galia sopracomito sier Nicolò Bernardo, qual per la diligentia ha usata ha trovà 56 homeni per interzarsi, et tra Piran et Muia ne ha trovà altratanti, mancali *solum* 15 homeni, et va a trovar il proveditor di l'armada.

Di Lion, dil Justinian orator, di 13 Mazo, ricevute a di 26 ditto, in Pregadi. Come havia visità il signor duca di Albania, qual diman parte per Avergna, dove è governador, qual dice certo lo aboccamento sarà al principio de setembrio, et *etiam* da uno fiol dil reverendo Datario ho inteso esser lettere de l'imperator a Roma. Visitai il reverendo episcopo di Faenza nontio pontificio, qual mi disse esser sta fatta la incoronation de la raina de Anglia a di ultimo dil passato. Questa Maestà ha dato licentia oltra a li soi 200 zentilhomeni *etiam* a li alabardieri fino a mezo avosto, et poi ritornio da Sua Maestà. E venuto di Anglia qui domino Ubaldino nontio dil Pontefice, non l'ho visitato ancora.

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. È ritornato qui da la corte l'orator anglico, qual non potè parlar al re per esser indisposto, et il Gran Maistro li disse scrivesse al duca di Norfolk venisse avanti, et che a di 15 agosto fusse a Niza, dove sarà el Papa, et sarà incontrà da monsignor de Guisa, et
116* in Borgogna dal duca de Albania, et par sia stà molto honorato venendo fin a Paris per camin da molti personazi ecclesiastici et altri. Lo episcopo di Faenza è venuto a questa Maestà per la perlongation di lo aboccamento. Mò terzo zorno vene qui

de Italia l'abate di Farfa per veder questa Maestà a Niza col Pontefice vedi di adatar le cose sue. È venuto *etiam* qui monsignor di Vandomo.

Dil ditto, di 15, ricevute ut supra. Scrive colloqui habuti con il reverendissimo legato olim Gran cancelier, al qual comunicoe li avisi di Costantinopoli, et volse *etiam* veder li altri primi, et mandai a caxa a tnorli per il mio secretarlo et quei leti se dilatò molto su la potentia dil Turco, qual tende a la ruina de christiani, dicendo, noi in questo regno non tememo etc. Poi disse di la perlongation ha fato il Papa a lo aboccamento a Niza. Et dimandato se è per concluder il matrimonio di la neza dil Pontefice nel duca di Orlieus, disse questo se faria con procuratori, et za tre mexi è stato concluso, dicendo questa Maestà desidera ogni ben di la Signoria et conservation di quel Stato. Sarete a Niza et intenderete il tutto. Ringratiai soa signoria reverendissima, et dimandai di l'armata di Andrea Doria, per veder se temeriano di quella, rispose la nostra armada è si potente et di tal sorte, che non si temerà dil Doria. Da poi visitai il reverendo episcopo di Faenza, qual *post verba generalia*: questo convento di Niza si faria pel ben di la christianità, et il comercio fra fiamengi et anglesi par fusse stà suspenso. È venuto qui il signor Renzo da Ceri, l'ho veduto et abrazato; era insieme con l'abate di Farfa, par sia venuto per sue cose particular. Il qual signor Renzo ha dito a uno, che Cesare darà il stato di Monferà al fio dil duca di Savoia, etc.

A di 25, fo l'aparition dil Corpo di San 117 Marco. Li officii non sentano, ma le botege aperte. El Serenissimo vestito damaschin cremexin, poi la messa piccola si redusse in tinello con li cousieri et cai di X, dove vene il legato dil pontefice. Et il Serenissimo li disse facesse provision a le monache dil *Corpus Domini*.

Da poi con li oratori, esso legato, imperador, Franza et Anglia, perchè Milan nè Ferara non sono in questa tera, et il primocerio, et *saltim* do procuratori, sier Carlo Morexini et sier Antonio Capello, et oltra il censor eramo *solum* 22, si vene in chiesa a la messa et a la precession, la qual le scuole portano *solum* 12 dopieri in aste per una et vanno drio l'altar grandio, in qual altar si dice esser el corpo de San Marco, si ben l'aparse in una colona a la capella di S. Lunardo et messe il brazo fuora. Et la scuola di S. Marco porta l'anello di S. Marco, era in chà Dolfin, et di la chiesa di S. Marco se porta il libro di Evangelii scritto di man di S. Marco con le coperte dorade, et vi va 12 di quelli di